

RICCARDO IACONA
GIORNALISTA DI RAI3



Stefania ha 38 anni e l'ho incontrata a Milano dove vive: superlaureata alla Bocconi in economia aziendale era responsabile del marketing di una grande multinazionale. Chiara, 32 anni, invece vive vicino ad Arzignano, in provincia di Vicenza, nel famoso distretto della conca: anche lei laureata con 110 e lode in economia e commercio, curava la contabilità di una grande conceria ad Arzignano. E infine Manuela, la più giovane di tutte, solo 26 anni, di mestiere faceva la barista in un piccolo paese nella provincia di Como. Cosa hanno in comune tutte queste donne? Che quando hanno scelto di fare un figlio, tutte hanno perso il posto di lavoro. A Stefania, quando è tornata dopo il parto in azienda, hanno detto che non avevano più bisogno di lei, ha accettato una buona uscita e se n'è andata. Manuela, la barista, dopo che il suo datore di lavoro l'ha apostrofata al telefono dandole della «vigliacca» e che «si doveva vergognare» per il danno che aveva creato con la sua gravidanza alla gestione del Bar, viene direttamente licenziata.

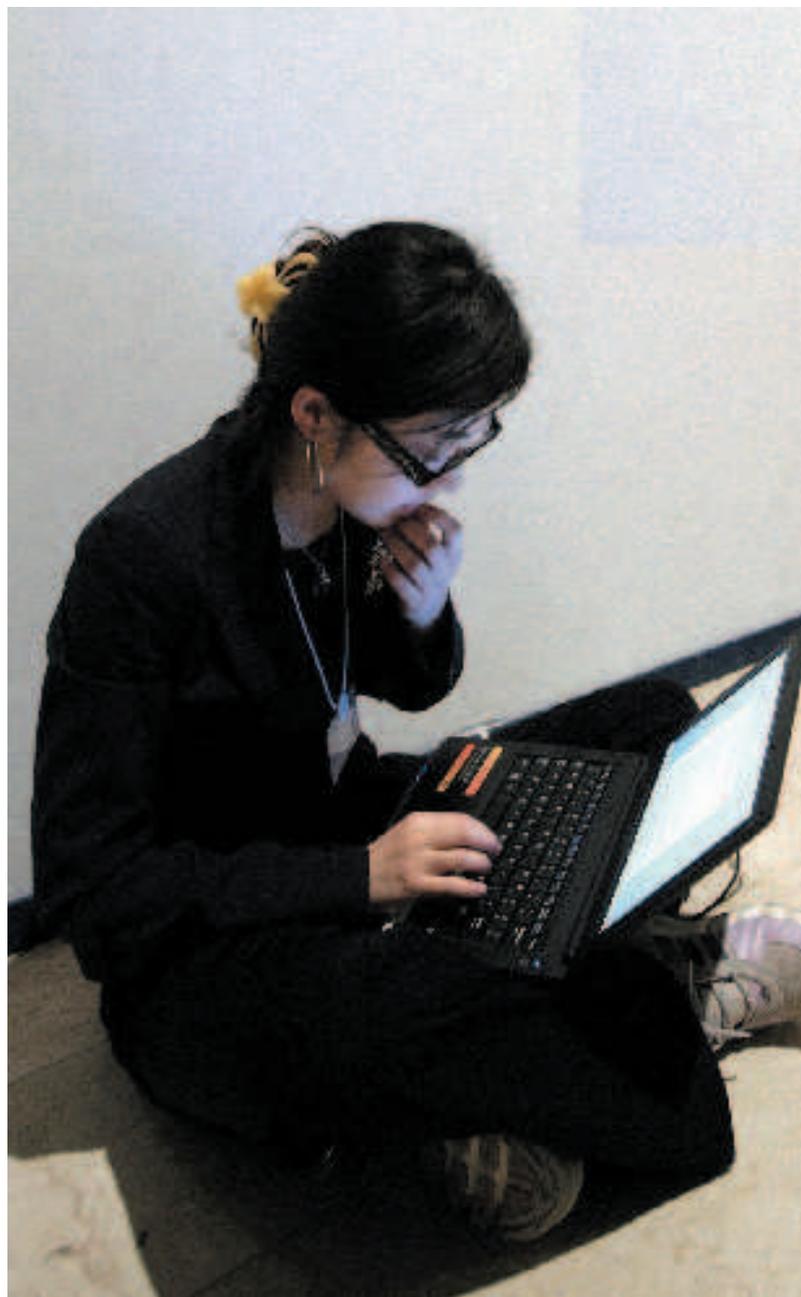
Le storie

Stefania, Manuela, Chiara: cacciate dal posto di lavoro

Con Chiara, poi, sono stati espliciti: «Il partime non lo diamo per principio, perché se poi lo concediamo a te lo dobbiamo dare anche alle altre e quindi o fai l'orario pieno o te ne vai!». E così anche Chiara adesso sta a casa, senza lavoro.

MINUS HABENS

Tutte queste donne prima del parto erano giudicate indispensabili per il buon funzionamento delle loro aziende, dopo il parto diventano delle «minus habens», non sono più una risorsa ma un problema. E devono interrompere la loro carriera. E adesso chi le prende a lavorare, con i figli al seguito? Stefania, Manuela e Chiara sono solo tre delle decine di storie di donne a cui *Presadiretta* ha dedicato stasera tutta la puntata. Secondo i dati Istat oltre un quarto delle donne italiane, precisamente il 27%, lasciano o sono costrette a lasciare il lavoro dopo il primo figlio. C'è poco da stupirsi, quindi, se le donne italiane sono quelle che fanno meno figli in tutta Europa, perché sempre di più fare



Ai margini Una ragazza al lavoro sul suo computer

A teatro

Mattia, frammenti di vita di un bimbo malato

Fino al 3 ottobre il Teatro Belli di Roma presenta «Cuoredineve», scritto e diretto da Guido Governale e Veruska Rossi. Lo spettacolo racconta la storia di un bimbo costretto a letto da una malattia. Una notte a Mattia appare una creatura misteriosa, che dice di chiamarsi Zenorol. In scena: Andrea Amato, Giacomo Bertoni, Lucilla Colloridi, Giovanni Crisanti, Manfredi di Placido, Riccardo La Torre, Lavinia Loiaconi, Jacopo Losani, Alberto Montegrandi, Giacomo Nasta, Alessio Selli, Tommaso Sensi, Matteo Sette, Lorenzo Vigevaro.

un figlio in Italia sta diventando una colpa. L'abbiamo chiamata *Senzadonne*, questa puntata, perché questa è l'Italia, un Paese che in tutte le classifiche sulle differenze di genere è sempre agli ultimi posti: noi siamo il Paese con il più basso tasso di occupazione delle donne di Europa. Non solo, siamo anche il Paese dove le donne che lavorano contano di meno: nelle più importanti 50 società italiane quotate in

Confronti europei

Abbiamo il tasso d'occupazione femminile più basso

borsa sono solo l'11,5% le donne presenti nei consigli di amministrazione, contro il 40% della Norvegia, per esempio. E dovunque, nei ministeri, nelle università, nelle banche, nella politica, nell'informazione, nel mondo dell'impresa e persino nella scuola, dove a maggioranza lavorano loro, la percentuale delle donne che occupano una posizione apicale è ridicola.

Eppure le donne sono mediamente quelle più formate, con titoli di studio più alti, sono quelle che si diplomano e si laureano prima degli uomini. Così l'Italia, in clamorosa controtendenza con il resto del Primo Mondo, continua a rinunciare a quell'enorme riserva di risorse umane, di intelligenza, di capacità e di forza che le donne rappresentano dappertutto. E sapete quanto vale questa rinuncia? Il 22% del Pil! Proprio così, avete letto bene, l'apartheid italiano ci costa il 22% del Pil. E questo mentre sprofondiamo nella crisi economica più grave della Repubblica. Grazie. Ci vediamo stasera a *Presadiretta*. ●

**IL PAESE
IN CUI
FARE FIGLI
È UNA COLPA**

**Presadiretta/Epuntata sulle donne
che perdono il lavoro una volta
rimaste incinta. Una risorsa
mancata che vale il 22% del Pil**